

## 26 – BOVINI I

Fiqiburaale

Oggi è lunedì e qui sono presenti molte persone tra cui: Said, Ali Mudir, Salad, Abdi Dhegaweyne e Fiqiburaale che presiede.

Oggi parleremo dei bovini (*lo'*), della loro utilità, nascita, crescita, durata della vita di un bovino (mucca o bue che sia), del valore nutritivo del latte di mucca e della cura che richiedono i bovini. Faccio notare che precedentemente abbiamo parlato di altri gruppi di animali (*meesi*) ed oggi cominciamo col parlare dei bovini (mucche e buoi), dell'età in cui la mucca inizia a riprodursi, per quanto tempo porta avanti la gravidanza e del parto, che può essere di un vitello o di una vitella (*weel*), della durata e termine del periodo di lattazione, della durata della sua vita, del corteggiamento tra il bue e la mucca. Parleremo di tutto quanto su menzionato. E ora do la parola, per primo, ad Abdi Dhegaweyne che ci parlerà dei bovini (*lo'da*).

Dhegaweyne

Io ho personalmente allevato mucche e la mia famiglia possiede tuttora un numero cospicuo di bovini che abbiamo ereditato da mio padre, che a sua volta ereditò dal nonno.

Comincio col parlare del corteggiamento tra il toro e la mucca e dell'età in cui una giovane mucca (vitella) può diventare potenzialmente gravida. La mucca rimane in calore (*orgeyn ama jooganaan*) per 24 ore, in altre parole per un giorno e una notte. Se nel lasso di tempo di 24 ore la mucca non trova un toro con cui accoppiarsi perde il calore (*guuntoobid*) e passerà un po' di tempo prima di tornare di nuovo in calore.

Quando la mucca è in calore, il toro la sta dietro, corteggiandola per un breve tempo, dopodiché si accoppia con essa. Qualche volta l'accoppiamento tra il toro e la mucca avviene improvvisamente. Il toro, appena si accorge che la mucca è in calore, cerca di montarla cioè di accoppiarsi. E in particolare, il toro si mette davanti alla mucca, la blocca e comincia a raspare, battendo le zampe posteriori per terra. Quando la mucca si calma, il toro la monta cioè si accoppia ripetutamente e poi la abbandona.

L'accoppiamento e la conseguente gravidanza, per una giovane mucca o vitella, iniziano all'età di tre/quattro anni. Avvenuto l'accoppiamento, la giovane mucca con ogni probabilità diventa gravida. La gravidanza di una mucca dura, di solito, nove mesi. La gravidanza dei bovini e dei cavalli, normalmente, dura 9 mesi. I bovini si accoppiano come i cammelli. È nella stagione primaverile (*gu'*) o autunnale che avviene l'accoppiamento tra il toro e la mucca, la quale, di conseguenza, diviene gravida in primavera o autunno. Se partorisce in primavera, di solito, è pronta ad accoppiarsi in quella successiva. Ma qualche volta la mucca perde il calore per volontà di chi la alleva e pertanto continua a dare latte fino all'autunno successivo. Se la mucca segue la cadenza del periodo e ripete la gravidanza allo scadere della primavera, ciò non giova ai vitelli ancora piccoli, da cui deve purtroppo separarsi. L'ideale è che la nuova gravidanza e la separazione dei piccoli dalla madre coincida con la fine del periodo della lattazione, in modo che i vitelli abbiano più tempo per crescere ed acquisire autosufficienza ed indipendenza. Mi ricordo che noi dedicavamo un canto per la mucca

che si è accoppiata, è divenuta gravida e per il piccolo che vitello la segue. La canzone recitava: "Tra la vitella che porti in pancia e quello che ti sta attorno, uno è destinato a divenire come un ramo secco". Con questa canzone si vuole dire che la mucca non può sostenere assieme il vitello o la vitella di un anno che le sta dietro e quello che porta in grembo. Pertanto deve per forza sacrificare uno di loro.

Ora passo alla crescita dei vitellini neonati. Come abbiamo già detto le mucche portano la gravidanza per nove mesi. Se si interrompe la gravidanza prima dei nove mesi, qualsiasi sia la causa, si ha un parto prematuro. Di solito, se il parto prematuro (*dhicis*) avviene all'ottavo mese, il neonato prematuro (*dhicis*) non sopravvive. Mentre se il parto avviene al settimo mese, c'è un'alta probabilità che il nato prematuro sopravviva. Il nato prematuro, per sopravvivere, ha bisogno di molta cura ed in particolare lo si mette in un posto riparato dal vento e il luogo viene sparso di cenere per dare calore all'ambiente. Se la mucca partorisce in pieno giorno, cioè mentre la mandria pascola, il neonato riesce a camminare dietro al ragazzo mandriano per il viaggio di ritorno all'accampamento. Se la mucca partorisce nella prima parte del giorno, in nottata viene portato all'accampamento. La mucca, appena partorisce, lecca l'albumina dal corpo del neonato e quest'ultimo, dopo pochi attimi, si alza e si orienta e va barcollando verso la madre per succhiare il colostro (*dambar*) dalle sue mammelle. Qualche volta succede che il neonato, sazio di colostro e appesantito, non riesca a camminare. Pertanto bisogna che il mandriano lo porti sulle spalle. Per il mandriano è fastidioso portare sulle spalle il vitellino neonato che per natura urina in continuazione, mentre l'urina della vitella è più contenuta e raramente urina mentre viene portata sulle spalle dal mandriano. Per questo i mandriani preferiscono portare le vitelle. Il mandriano premuroso, in genere, costruisce un piccolo recinto coperto (*qalwo* o *edeg*) per i neonati vitelli. Nel periodo secco, i vitellini neonati vengono nutriti nel *qalwo*, dando loro dell'erba tenera e fresca, raccolta dal bosco attorno. Il *qalwo* (una sorta di capanna per i piccoli delle mucche) viene costruito in modo tale che i vitellini neonati siano al riparo da vento, pioggia e sole. Per tutto il periodo della stagione secca i vitellini rimangono nel *qalwo* cioè nell'apposita capanna dove vengono nutriti e restano al riparo dal vento. A tale proposito c'è un detto somalo che recita: "Il mandriano deve scegliere tra due alternative: o prendersi cura e nutrire bene i piccoli vitellini per un mese oppure accudirli per un anno intero". In altre parole, se la vitella nel primo mese di vita viene lasciata a succhiare e nutrirsi del latte materno a sufficienza, essa crescerà bene e dopo questo mesetto svilupperà l'abitudine di nutrirsi di erba fresca. Al contrario se il mandriano munge la mucca per sé e non lascia latte nelle sue mammelle per la vitella, quest'ultima di sicuro non crescerà perché denutrita e per sopravvivere avrà bisogno di essere accudita per altri 12 mesi. I piccoli quando nascono hanno l'ombelico (*xudun*) che si stacca dopo qualche settimana. Lo sviluppo dei piccoli inizia nel primo mese in cui succhiano il latte materno e continua col loro avvezzarsi a nutrirsi di erba. Una vitella che cresce e si sviluppa bene va in calore entro tre anni e, trovando un toro che la monta, ben presto diventa gravida. Per quanto riguarda la nascita e crescita, il corteggiamento e l'accoppiamento dei bovini, mi fermerei

qui.

Qualche volta le mucche rifiutano i propri piccoli o rifiutano la mungitura, cioè di essere munte. I mandriani esperti hanno sviluppato dei metodi che adottano con cui indurre la mucca ad accettare il proprio piccolo o ad accettare la mungitura.

Fiqiburaale

L'allevamento del bestiame varia a seconda della specie o a seconda che si tratti di bovini, cammelli, caprini, ovini, cavalli o asinelli. Ciascuna specie ha il suo modo particolare di essere allevata.

Qualche volta succede che una mucca rifiuta la mungitura. In tal caso, il mandriano introduce tuberi irritanti di *wamme* (pianticella senza fusto con bei fiori e un tubero dal sapore stimolante) o di *fintir* (pianticella simile al *wamme*) nella vagina della mucca per farla star ferma e poterla mungere o stimolare la lattazione. L'atto di introdurre questi tuberi nella vagina della vacca, in somalo si dice *boor*. Inoltre, la mucca può infuriarsi o perché qualcuno o qualcosa ha minacciato i suoi piccoli oppure perché ha visto qualcosa di insolito a cui non è abituata. Le mucche, di ritorno al recinto dove hanno lasciato i piccoli da allattare, emettono un muggito particolare detto *insaarax*.

Debbo dire che io presiedo la seduta della discussione e mi sono inserito nella discussione solo per dare questo piccolo contributo. Ora do la parola a Salad.

Salad

Grazie, collega Buraale. Il bestiame che io ho allevato contava principalmente delle mandrie di bovini. Parte di quelle mandrie si trovano a tutt'oggi nella regione da cui provengo.

Dalle nostre parti, la mucca è detta *darabwein* (termine che si usa per indicare la giovane mucca che ha partorito una o due volte). La mucca porta avanti la sua prima gravidanza per dieci mesi (nella regione di Mudug e dintorni).

Per quanto riguarda la condizione di essere in calore, i bovini e le capre sono simili. Una mucca in calore non pascola, si muove da un luogo a un altro e muggisce di continuo finché trova un toro che la monti (che si accoppi con essa). Le capre si comportano nella stessa maniera. Gli ovini sono invece diversi.

Ci sono due tipi di toro da monta: uno molto giovane che non si è ancora accoppiato e che si usa indicare col nome di *waalay* (giovane toro che va in calore per la prima volta e cerca di accoppiarsi correndo qua e là come un matto per approfittare dei momenti in cui i maschi adulti sono lontani); l'altro è un toro da monta abituato ad accoppiarsi che si usa indicare col nome di *jamal*.

Il toro *jamal*, prima di accoppiarsi, corteggia la mucca e le sta dietro per un po' e poi si accoppia con essa. L'organo sessuale del toro è di solito così forte che la mucca, dopo l'accoppiamento, sanguina. Il mandriano si accorge dell'avvenuto accoppiamento per via del sangue che fuoriesce dalla vagina della mucca. La mucca dopo l'accoppiamento, oltre a sanguinare, drizza la coda e cammina a stento per il dolore. Una mucca in calore che non trova un toro che la monti, si dice che è in stato di *guuntow* (animale femmina in calore che non trova il modo di accoppiarsi) e passerà del tempo prima che sia di nuovo in calore.

La scelta del toro da monta si compie con cura e attenzione. I somali

compiono la scelta del toro da monta sulla base del suo colore. Il toro da monta non deve essere troppo nero nè rosso. Quello preferito è il toro di colore bianco.

I bovini non pascolano su determinati tipi di erba come *dareemo*, gradita invece ai cavalli ed ai cammelli. I bovini gradiscono pascolare e nutrirsi di erba come *webis* e *qaalmaqooqshe* (tipi di erba) che crescono sulle dune. I bovini vengono tenuti lontani dai terreni rocciosi. I colori dei bovini sono così numerosi che io non posso elencarli in questa sede.

**Fiqiburaale** Come diceva Salad, i somali generalmente sono allevatori di bestiame. Ma ogni gruppo ha il suo modo di fare allevamento. La diversità nel modo di allevare è dovuta alla diversità dell'ambiente e delle caratteristiche del territorio in cui vivono. Certo il territorio può consistere di praterie, pianure, montagne e valli. Anche il terreno e la vegetazione cambiano a seconda delle caratteristiche fisiche del territorio. Anche la qualità e il sapore dell'acqua cambiano da zona a zona. In certe zone l'acqua è dolce e leggera. In altre zone l'acqua può essere salata, acre o pesante. Tutti questi elementi influiscono sul modo di allevare gli animali domestici. Come diceva Salad, di solito i bovini vanno matti per l'acqua dolce e leggera. Essi gradiscono pascolare nelle pianure dove il terreno è pieno di erba e che ci siano anche alberi sotto cui ripararsi dal sole. Il terreno roccioso non giova alle mandrie di bovini. Ora do la parola ad Alimudir.

**Ali Mudir** Io vorrei stuzzicare i colleghi qui presenti e sottoporre a loro alcuni quesiti o domande. Per quanto tempo può un animale femmina continuare a dare latte dopo una gravidanza? Inoltre, ci sono vari canti che i mandriani dedicano ai loro bovini: canti per pascolare, canti per abbeverare e in genere canti per elogiare e apprezzare i bovini. Infine vorrei che i colleghi anziani ci spieghino e definiscano i termini *gayax*, *ereg*, *sidig*, *madi'*, *dooray*, *arrasi*, *xoox*, *godol* e *xigid*. Bisognerà anche parlare dei colori dei bovini come *dhiin* e *xay* che sono colori diffusi. Ho finito.

**Fiqiburaale** Quelle che hai posto sono domande rilevanti e opportune. I termini che hai menzionato sono termini a noi noti. Ma prima di pronunciarmi in merito, passo la parola a Abdi Dhegaweyne che ci parlerà dei termini suggeriti.

**Dhegaweyne** Tutti i termini menzionati da Ali Mudir, sono termini che conosciamo. Noi usiamo il termine *ereg* per indicare una cosa in affidamento o in custodia ed in particolare un animale che si ha in comodato. Il termine *igar* si usa per indicare un animale che ha perso i suoi piccoli (mucca, cammella, ecc). Mentre il termine *gayax* si usa per indicare la cammella che dà latte perchè ha partorito ma che ha perso il piccolo e si dice *gayaxi* per indicare tutti e quattro. Alla mucca che per vari motivi ha perso il suo piccolo, viene fatto adottare un altro vitello al posto di quello naturale. Nel caso che non sia disponibile un piccolo da fare adottare, si fabbrica un fantoccio d'erba

coperto con la pelle del vitello morto su cui si sparge dell'albumina e poi viene posto accanto alla mucca che ha partorito al fine di stimolare la lattazione. Con questo metodo particolare basato sulla simulazione la mucca partoriente viene indotta ad accettare la nuova finta situazione. Nella maggior parte dei casi, la mucca o la cammella accetta il piccolo adottivo o il fantoccio. Questo procedimento si chiama *sidig*. Il piccolo adottato avrà due madri, una naturale e l'altra adottiva. Del termine *igar* ve ne ho già parlato. Il termine *xoox* si usa per indicare le ultime gocce di latte che rimangono nelle ghiandole mammarie di una mucca o di una cammella. E il termine *dhaqanyo* si usa per indicare la mucca che dà molto latte. Nelle regioni del Basso e Medio Giuba si usa il termine *dooray* per indicare la mucca che dà poco latte. Inoltre il termine *dooray* è sinonimo di *baajin*. Il termine *araasi* si usa per indicare il muggito e il comportamento della mucca che di pomeriggio torna correndo al recinto dove ha lasciato il piccolo da allattare. *Araasi* e *insaarax* sono termini sinonimi o intercambiabili.

Il termine *gayax* è usato, da noi, per i cammelli e non per le mucche.

Circa la domanda "Per quanto tempo una mucca continua a dare latte, dopo l'accoppiamento e la conseguente gravidanza?" Al riguardo le mucche, come tutti gli animali, non si comportano in modo uniforme. Alcune, subito dopo l'accoppiamento, smettono di dare il latte. Altre continuano a dare latte per tutto il periodo della loro gravidanza fino al momento del parto. Mentre, ci sono quelle che per cinque, sei mesi continuano a dare latte e poi smettono. D'altra parte, influisce il tipo di razza a cui appartiene la mucca in questione.

Normalmente una mucca, appena partorisce, inizia a leccare l'albumina sul vitello neonato e lo annusa. La mucca fa questo per istinto naturale, tramite questo gesto riconosce il neonato come proprio.

Se la mucca partoriente viene separata dal suo piccolo prima che possa leccarlo e annusarlo, ciò può provocare un rifiuto ad allattarlo perché non lo considera come proprio. La stessa cosa succede se la mucca viene separata dal piccolo prima che possa disfarsi della placenta perché continuerebbe a sentire le doglie, come se non avesse partorito. Sentirà di aver partorito quando viene fuori la placenta e se allora non vede e riconosce il piccolo, in seguito non lo riconoscerà né accetterà di allattarlo.

La mucca dopo il parto deve consumare l'albumina e stare con il vitello per familiarizzare con esso. Se la mucca viene separata dal piccolo prima possa familiarizzare, essa si rifiuterà di allattare il piccolo o/e la mungitura da parte dei mandriani e diverrà indocile (*fiigtaal*). Se la mucca rifiuta di allattare il proprio piccolo o rifiuta la mungitura, viene compiuta un'operazione che si indica col nome di *tolliin* o *tolmo*. L'operazione *tolliin* consiste nel perforare il naso della mucca con un pezzo di legno, legare al naso una corda o delle fibre in modo che perda l'odorato e accetti di allattare il piccolo non suo o il suo stesso precedentemente rifiutato.

Quando una mucca rifiuta la mungitura ci sono vari modi per renderla docile tra cui quello di prendere una corda (*weer*), avvolgerla alle corna della mucca, legarla a un albero e impastoiarla (*dabar*). Dopo averla legata all'albero si compie un'operazione detta *boor* che consiste nell'introdurre tuberi irritanti di *wamme* (pianticella senza fusto con bei

fiori e un tubero dal sapore stimolante) o *fintir* nella vagina della mucca per farla star ferma e poterla mungere o stimolare la lattazione.

Le donne, i bambini e gli anziani non possono mungere la mucca sopra descritta. Per mungere una mucca simile ci vogliono giovani forti ed esperti. In genere, i giovani mungono per sé le mucche che rifiutano la mungitura, senza dividere il latte con il resto della famiglia ovviamente.

Io ho avuto una mucca che rifiutava la mungitura. Per renderla docile ho dovuto legarla per una delle zampe anteriori, maneggiando con forza. Solo dopo tre giorni sono riuscito calmarla e a farla accettare la mungitura.

Fiqiburaale

Hai risposto bene a tutte le domande, anche se ne rimangono altre. Ora vedo che Salad sta alzando la mano per chiedere la parola. Do la parola a Salad perché esprima il suo punto di vista.

Salad

I termini *gayax* e *igir* sono due termini sinonimi nella lingua somala, ma usati in due diverse regioni. *Xoox* si dice di una mucca che non ha *godol*<sup>1</sup> ma che nonostante ciò si munge e dà latte perché c'è del latte che scende nelle sue mammelle.

Tornando a parlare dei bovini, una mucca che rimane senza accoppiarsi a lungo e per due, tre anni continua a dare latte è detta *dhaqamaal*. Il termine *haleelarin* si usa per indicare la cammella che, accoppiandosi, diventa subito gravida. Invece la mucca nella stessa condizione si chiama *dhaadasaar*.

Il termine *igir* si usa sia per i cammelli che per i bovini. Solo le cammelle sono sottoposte all'operazione di *tolliin* e mai le mucche.

Ci sono due tipi di *igir* dei cammelli. Mentre l'*igir* delle mucche è solo uno.

Il procedimento *sidig* nei confronti delle cammelle avviene in due modi: o si sparge dell'albumina sul piccolo che si vuole associare alla cammella madre adottiva che così accetta di allattarlo come proprio oppure si sottopone la cammella all'operazione detta *tolliin* o *tol* che consiste nel perforare il naso della cammella con un pezzo di legno, passare una corda nel foro e poi legare la cammella a un albero e tenerla legata fino a quando accetta il piccolo.

Per far associare a una mucca il piccolo di un'altra o un suo piccolo precedentemente rifiutato, si sparge dell'albumina sul piccolo da associare, a sua insaputa si intende, e in genere la mucca lo accetta come suo.

I termini *tood* (mucca o cammella indocile alla mungitura) e *farow* (sinonimo di *tood*) sono due termini che hanno lo stesso significato. In altre parole, sono due termini usati per indicare una stessa cosa (come Mogadiscio e Hamar: due nomi che indicano la stessa città).

Il termine *tood* si usa per indicare una mucca che accetta di essere munta solo da determinate persone. Si tratta di una mucca particolare che non si comporta come le altre mucche. La *tood* non fa quel muggito particolare detto *insaarax* che fanno le altre mucche quando di sera ritornano al recinto dove hanno lasciato i piccoli in attesa di essere allattati.

---

<sup>1</sup> Latte sceso nella mammella.

*Tood* e *farow* si usano per indicare la mucca indocile.

Poi c'è la mucca detta *doorow* ed è quella che non allatta il suo piccolo in presenza di persone o del resto della mandria. Quest'ultima per allattare il suo piccolo va in un luogo appartato e solo allora il latte scende nelle sua mammelle.

Il tipo di mucca che la gente del sud della Somalia chiama *tukanuug* noi lo indichiamo con il termine *hayaaya* ed è la mucca che accetta di essere munta da chiunque.

Il termine *dabar* si usa per indicare la pastoia di corda che si lega alle zampe anteriori di una mucca indocile.

A volte, per mungere delle mucche indocili bisogna ricorrere al *geesaxir* che è un metodo tradizionale. In altre parole si avvolge una corda alle corna della mucca e la si maneggia con quella corda. Altre mucche vengono impastoiate alle zampe anteriori: questo è il metodo più frequente e diffuso. Infine ci sono delle mucche indocili, così difficili da mungere che si rende necessario legarle al tendine d'achille.

Poi c'è la mucca che rifiuta la mungitura se prima non le viene offerto del latte in bocca.

Infine, il metodo indicato col nome di *cubcub* consiste nel fantoccio d'erba coperto con la pelle del piccolo morto posto accanto alla mucca-madre per stimolare la lattazione.

Dhegaweyne

*Malas* (blandizie) è la piccola quantità di cibo o mangime che si dà a un animale per blandirlo. Alla mucca si offre un po' d'erba o crusca o grano al fine di blandirla per poterla poi mungere. La blandizia o *malas* ha lo scopo di stimolare la lattazione nella mucca. Certe mucche rifiutano la mungitura se prima non viene loro offerto del *malas*, a cui si sono abituate.

Fiqiburaale

Prima di tutto, concordo su tutto ciò che hai detto. Ci sono un paio di termini che abbiamo discusso in modo dettagliato: uno è *haleela-rin*.

*Uurlaboo* è quell'animale femmina che subito dopo l'accoppiamento diviene gravida e di essa si dice "*waaqabnugulyahay*". Mentre di quella che non diviene gravida se non dopo una serie di accoppiamenti si dice "*waaqabadagyahay*" (è di fibra dura). L'accoppiamento provoca nella mucca nullipara (*ugub*) un'emorragia che si evidenzia con una fuoriuscita di sangue dalla vagina. Invece se la mucca ha già partorito una volta (*curad*), non avviene alcuna fuoriuscita di sangue dopo l'accoppiamento.

*Xoox* e *godol* sono come li avete descritti. Quanto alle cammelle che rifiutano la mungitura, c'è un proverbio che recita: "Una cammella, volendo rifiutare la mungitura, cerca dei buchi nella pelle".

Il termine *gandaal* si usa per indicare la pelle del muso di un vitellino morto che si fa leccare alla madre con un po' di latte sopra per stimolare la lattazione.

I colori dei bovini possono essere i più svariati, ma alcuni di questi sono preferiti dai mandriani. Le mucche sono apprezzate, oltre che per i loro colori, anche per la loro figura, per la loro carne e per la loro dimensione.

I bovini di colore rosso intenso sono i più graditi. In merito ai colori dei bovini, un canto dedicato alle mucche di colore rosso denso recita: "La

mucca rossa che partorisce un vitellino altrettanto rosso, quella vitella che giace là fuori è figlia di una mucca di color rosso debole. Oh mucca non rosso denso che ti mangino le iene!"

I bovini appartengono al gruppo *nugul* e vivono d'acqua. I bovini non resistono alla sete a lungo (possono stare senz'acqua al massimo tre o quattro giorni, ma non di più).

I bovini amano pascolare nelle valli dove abbondano acqua piovana e erba verde e per questo essi sono paragonati al *roob-la-dhac* che è un piccolo insetto dal corpo tondeggiante e molle di colore rosso coperto di peluria morbida che compare subito dopo la pioggia e scompare in breve tempo. I bovini, come l'insetto *roob-la-dhac*, sono vulnerabili, appartengono al gruppo di animali domestici detti *nugul* e dipendono molto dall'acqua. I cammelli appartengono al gruppo di animali domestici più forte e resistente che si usa indicare col nome di *ishkin*.

I bovini sono in un certo senso simili al *roob-la-dhac* e come tali sono meno resistenti dei cammelli .

D'altro canto, i bovini sono di grande utilità e sono fonte di ricchezza, specialmente nei periodi di abbondanza e prosperità. Una mandria di bovini, in genere, garantisce alla famiglia autosufficienza alimentare (latte, carne e burro).

Il latte di mucca può essere consumato fresco o fermentato.

*Ciir* è il termine usato per indicare il latte scremato che rimane dopo l'asportazione del burro ricavato per sbattimento.

Dalle mucche si ricavano carne, latte, burro e pelle. L'abitudine di consumare la carne di manzo la abbiamo acquisita dall'uomo occidentale infedele (*gaal*). I somali, specialmente i settentrionali, gradiscono molto consumare la carne di manzo, dicono infatti che il fegato di manzo sia pieno di ghiandole e che il suo grasso sia simile a quello del leone. Ad esempio dicono: "Se sgozzi un grosso toro castrato, la carne è rossa e il grasso che si ricava assume un colore rossastro".

Con la carne di manzo si prepara un alimento detto *muqmad*, costituito da pezzettini di carne fritta e conservata nel burro fuso. In particolare, il *muqmad* si prepara con i muscoli e il filetto di un bovino macellato (carne tenera).

Gli europei gradiscono il consumo di carne di manzo. Il consumo della carne di manzo è molto diffuso e popolare nel sud della Somalia. Mentre la gente del nord preferisce il consumo di carne di cammello, capre e ovini. Essi ritengono che la carne di manzo sia fonte di malattie.

Ora inizio a parlare dei colori dei bovini. Come sapete i colori dei bovini sono molti e variano da regione a regione. Nel nord della Somalia i colori dei bovini sono pochi. Invece nel sud del paese i bovini presentano una maggiore varietà di colori. Anche la dimensione dei bovini è diversa nel sud e nel nord del nostro paese.

La dimensione e lo sviluppo corporeo dei bovini dipendono molto dalla disponibilità di acqua ed erba nel territorio di pascolo abituale. I bovini crescono e si sviluppano meglio nei territori in cui abbondano acqua ed erba fresca e di conseguenza le mucche producono più latte, così vengono munte anche tre o quattro volte al giorno.

Mi ricordo che in passato al mercato veniva portato latte non allungato,

mentre oggi il latte puro non vi si trova più. Questo è dovuto al cambiamento nel tempo dell'etica del commercio.  
Passo ora la parola a Said.

Said

Grazie, Ibrahim. I colleghi che mi hanno preceduto hanno parlato dei bovini in modo dettagliato. Io aggiungerei che i bovini appartengono al gruppo *nugul*. Le mucche, le capre e in genere gli ovini sono classificati come *nugul* perchè più vulnerabili e meno resistenti rispetto al gruppo *ishkin* a cui appartengono i cammelli.

C'è da dire che il clima caldo non giova ai bovini. Generalmente i bovini si trovano a loro agio in un ambiente in cui vige un clima freddo o mite. Si può dire che i bovini vivono d'acqua, nel senso che non possono vivere lontani da fonti d'acqua, i bovini quindi vivono bene in un ambiente in cui abbondano acqua ed erba.

Mi ricordo che un giorno, mentre ero in viaggio verso Dhusamareeb (una cittadina nella regione centrale della Somalia) dove era piovuto di recente, ho visto delle mucche rosicchiare delle piante di acacia ai lati della strada principale. Rosicchiare alberi di acacia (*qurac*) non rientra, normalmente, nelle abitudini nutritive delle mucche. Il luogo ideale per pascolare le mucche sarebbe una valle ricca di erba e non lontana da fonti d'acqua. Le mucche non resistono al caldo e alla sete a lungo. Quindi il periodo più difficile per le mucche è quello secco (*jiilaal*).

Come dicevamo, non tutte le mucche danno la stessa quantità di latte né hanno la stessa resistenza. Questa è una caratteristica generale dei mammiferi, incluse le donne. Infatti ci sono delle donne che hanno nel seno abbastanza latte per nutrire i loro bambini.

Le mucche sono fra gli animali domestici più diffusi nei centri urbani, mentre i cammelli vivono lontano dalle città e dai centri abitati.

FaqiBurale

Grazie, compagno Said. Come hai appena detto, le mucche appartengono al gruppo di animali domestici conosciuti col nome collettivo di *nugul*.

Do ora la parola ad Ali Mudir. Ascoltiamo il suo contributo sull'argomento in discussione.

Ali Mudir

Io vorrei indurre Hagi a una discussione vivace e mi rivolgo a lui dicendo: in certe regioni, la gente usa tori castrati come animali da soma al posto del cammello. In quelle regioni, per indicare il toro castrato da soma si usa il termine *baqay*.

Infine, vorrei che Hagi Fiqiburaale ci parlasse dei termini: *baqay*, *dhufaan*, *lo'-guduud*, *lo'-caddey* ecc.

Fiqiburaale

Prima di tutto, Ali Mudir ha accennato a due cose: una è il colore dei bovini e l'altra riguarda in modo particolare il toro. Prima di parlare dei colori, cercherò di spiegare e distinguere fra i termini *baqay*, *dhufaan* e *tumay*.

*Tumay* è un termine generico, un nome comune che si usa per indicare il caprone, il montone o il toro castrato mediante battitura del nervo genitale. Anche *dhufaan* è un termine altrettanto generico usato per indicare un animale castrato mediante l'asportazione dei testicoli.

Invece il termine *baqay* si usa per indicare solo il toro castrato. Il

termine *koron* si usa per indicare solamente il cammello castrato (indipendentemente dal fatto che siano o meno usati come animali da soma).

Il termine *baqay* si usa anche per alludere alla forza e al volume di carne e grasso incorporato in un toro castrato.

La regione del Basso Giuba è fra le regioni in cui il toro castrato è usato per trasportare o trasferire cose da un luogo a un altro.

Si dice che il toro da soma non può portare il carico che può portare un cammello, inoltre il basto usato per un toro da soma è più leggero di quello per un cammello da carico.

In ogni caso, il toro da soma è un toro addestrato a tale scopo. Il toro viene castrato e poi è sottoposto ad un'operazione: viene perforato il suo naso e si fa passare una corda che servirà per condurlo o guidarlo.

In genere, il carico sul dorso del toro non rimane bilanciato come avviene invece sul dorso di un cammello. Questo squilibrio è dovuto alla formazione corporea del toro. L'attività motoria del toro fa sì che il carico segua i movimenti dei muscoli dorsali dell'animale, provocando uno squilibrio del carico sui due fianchi del toro.

Io mi fermo qui e passo la parola a Abdi Dhegaweyne.

Dhegaweyne

Prima di tutto, io sono stato nella regione del Basso Giubba dove vige l'usanza di usare il toro come animale da soma o da carico.

L'idea di usare il toro per trasportare merci è stata di alcuni saggi anziani della zona e nasce da una necessità contingente. In quella zona non si allevano cammelli e la gente ha bisogno di animali da soma su cui trasportare le proprie cose. Ecco che nasce la geniale idea di usare il toro per traslocare e trasferire gli oggetti da un accampamento a un altro. In genere, il toro non è meno forte del cammello. Un uomo della zona mi raccontava: "Una volta, ho caricato due zanne d'avorio sul dorso di un cammello. Le zanne erano così pesanti che il cammello non potè portarle. Visto che il cammello non ce la faceva, ho trasferito l'avorio sul dorso di un toro castrato (*baqay*) e quest'ultimo le portò senza problemi".

Mi ricordo che un giorno abbiamo avuto un guasto alla macchina su cui viaggiavamo. Io portavo con me dei tessuti molto pesanti e un paio di grandi borse. Con tutto questo bagaglio mi sono messo in viaggio a piedi. Strada facendo abbiamo incontrato delle persone che conducevano degli asini e dei tori castrati carichi di recipienti (*haan*) pieni di latte, con il basto ben messo. Per noi è stata una cosa bellissima vedere questi animali da soma carichi di cose. A dire la verità, noi eravamo esausti, sfiniti e affamati. Allora mi sono aggrappato al toro di una ragazza e ho messo le mani sui recipienti, cercando di prendere il latte che contenevano. Un altro di noi ha messo le mani su alcuni contenitori sul dorso di un asino. Le donne che conducevano questi animali da soma ci hanno sgridato dicendoci: "Giù le mani dalle nostre cose!"

Alla fine è intervenuto un uomo anziano, anche lui alla guida di un toro, che ha calmato le ragazze. L'uomo anziano, dopo aver calmato le ragazze, ci ha invitato a sedere per terra e ci ha offerto del latte. Egli, resosi conto della nostra condizione, ci ha detto: "È meglio che allunghiate il latte con un po' d'acqua, prima di prenderlo". Noi abbiamo

accettato il latte e ci siamo saziati. In conclusione, in quella regione i tori castrati vengono usati come animali da soma al posto dei cammelli che invece non si allevano.

D'altra parte, la quantità di latte che una mucca può produrre varia da regione a regione. Nelle regioni del nord e nelle regioni centrali, le mucche danno abbondante latte. Mentre nella regione del Basso Giuba le mucche si sono fonte di carne ma danno poco latte. Le mucche che vivono nelle regioni di Bay e Bakool danno latte in abbondanza. Dai bovini di Waamo si ricava più che altro carne e fruttano molto denaro, sono bovini di dimensioni maggiori rispetto a quelli del nord ma danno meno latte. I bovini del Basso Giuba sono meno resistenti di quelli del nord. Se le piogge non arrivano in tempo, i bovini si debilitano facilmente. A Waamo si possono vedere numerose mandrie di bovini denutriti, forse l'erba che cresce da quelle parti non è abbastanza nutriente.

I termini *senge* e *dhufaan* sono termini che si usano per indicare il toro castrato. Il termine *dhufaan* si usa per indicare il toro che è stato castrato da piccolo, anche detto *senge*. Il termine *senge* si usa specialmente nella regione del Basso Giuba. Quello che voi chiamate *dhufaan* noi lo chiamiamo *joome*, mentre l'altro viene indicato col nome di *qoob* ed è lo stesso anche per gli altri animali. In genere, i tori sopravvivono all'operazione di castrazione (*dhufaanid*). Invece, i cammelli, i caproni e i montoni possono perire per l'infezione conseguente all'operazione.

I colori dei bovini variano da regione a regione. I bovini di colore bianco (*lo'caddey*) e di colore rosso (*lo'guduud*) sono molto diffusi nella zona di Waamo.

I colori dei bovini sono variegati. Ci sono bovini bianchi, rossi e *waraase* (biancastro). I bovini di Waamo hanno la caratteristica di avere grandi dimensioni e dare poco latte. Gli altri animali domestici difficilmente possono vivere a Waamo come vivono i bovini.

I bovini che troviamo nel nord e nella regione del Mudug sono più piccoli, ma in compenso danno molto latte. I bovini che vivono in queste regioni hanno corna corte e i tori valgono meno di quelli di Waamo.

Per quanto riguarda i colori dei bovini, alcuni sono di colore *waraase* (biancastro), alcuni di colore rosso, alcuni di colore bianco (*xay*) e infine alcuni, indicati col nome di *boor*, hanno gli occhi colorati (*indhagiiran*), colore che la gente del luogo chiama *abaay*. Questi ultimi hanno il muso bianco.

Poi c'è il colore *dhay* (nero denso) e si dice di bovino *dhaay* con gli zoccoli neri. Segue il colore nero che si distingue in: *madow-tuke* (nero corvino) e *madow magool ah* (nero prospero), mescolato con un grigio rossiccio (*cawlan*) e con mammelle bianche. Gli abitanti del Basso Giuba chiamano questo tipo *darmad*.

Fiqiburaale

Ti ringrazio, compagno Dhegaweyne, non hai deluso le mie aspettative. Prima di tutto concordo con quanto ha detto Dhegaweyne. Tuttavia c'è un detto somalo che recita: "Chi dice molto su un argomento non ha esaurito e chi ha speso poche parole non ha tralasciato".

E ora passo la parola a Salad a cui chiedo di parlarci sia del latte di

mucca e dei diversi tipi in cui si distingue, che dei colori dei bovini.

Salad

Ti ringrazio, Hagi Ibrahim. Prima di tutto, il latte va per ultimo ed è un prodotto importante ed utile [...].